

FRANCA LANDUCCI, «ALESSANDRO MAGNO», SALERNO EDITRICE

Alessandro, rivisitazione biografica di un mito intatto e impregiudicato

di MARIA PELLEGRINI

Gli aspetti leggendari che circondano la figura di Alessandro Magno, la discendenza divina e i prodigi associati alla nascita, hanno costituito un richiamo irresistibile per la narrazione della sua vita attraverso tratti romanzeschi e luoghi comuni con una visione mistificante del personaggio. Franca Landucci in **Alessandro Magno** (Salerno editrice, pp. 368, €25,00), offre un contributo di notevole ampiezza alla conoscenza di questo «sovrano ambizioso, guerriero invincibile, il più grande conquistatore di tutti i tempi». La ricostruzione biografica è basata su fonti di età romano-imperiale (Diodoro Siculo, Curzio Rufo, Plutarco, Arriano, Pompeo Trogo, Giustino), senza indulgere troppo su quegli aneddoti fantasiosi che arricchiscono le loro storie, ma

con attenzione alla complessità dei fatti, alle vicende che ruotano intorno ai personaggi principali, alla geografia dei luoghi, ai documenti epigrafici e numismatici.

Quando nel 336 a.C. muore Filippo II, re di Macedonia, i suoi sogni di espansione sono ereditati dal figlio Alessandro che, eliminati i nemici interni, diviene il legittimo successore, ma deve subito affrontare la ribellione delle città greche; per soffocare ogni loro velleità rade al suolo Tebe, massacra gli abitanti, non risparmia né donne, né vecchi, né bambini. Pacificata la Grecia egli può intraprendere la spedizione contro la Persia, progetto lasciato incompiuto dal padre e nello spazio di dieci anni trasforma il regno ereditato nel più grande impero sino allora conosciuto, dall'Egitto all'India.

Le tappe delle conquiste mostrano le sue doti di ottimo stratega, decisive le battaglie contro Dario III presso il fiume

Granico in Frigia e a Issos nella Siria settentrionale. Prima dell'attacco finale che lo vedrà vincitore, con lungimiranza progetta di conquistare la Siria, la Fenicia, l'Egitto per assicurarsi il dominio del mare. Memorabile il lungo assedio alla città di Tiro, sede della flotta navale del nemico, i cui abitanti capitolano dopo sette mesi di strenua resistenza. La decisiva sconfitta dei Persiani a Gaugamela in Mesopotamia e la morte di Dario III non fermano i progetti del Macedone che, salito sul trono del defunto, gli tributa onori e si considera suo successore.

Con ritmo serrato e grande impegno narrativo Landucci conduce il lettore nel racconto di nuovi episodi della storia di Alessandro: lo vediamo alla guida del suo esercito attraversare territori impervi, sventare complotti, pronunciare discorsi per incoraggiare i soldati alla battaglia, distruggere città e fondarne nuove, pretendere dai suoi sudditi onori divini,

adottare il fasto della corte persiana... Emerge una figura poliedrica e contraddittoria in cui coesistono straordinaria liberalità, tolleranza e generosità, ma anche capacità di abbandonarsi all'ira più furiosa. La sete di conquista, il desiderio di spingersi «oltre il possibile» lo porta a intraprendere nel 327 a.C. una spedizione in India. Oltrepassa i fiumi Indo e Idaspe, riporta l'ultima sua vittoria sul re Poro ma costretto dai suoi, sfiniti dopo anni di marce e battaglie, inizia il viaggio di ritorno nel mondo che ha conquistato e si dedica a organizzare i nuovi territori.

La prematura morte (323 a.C.) infrange il suo sogno di una società multietnica, da realizzarsi attraverso l'integrazione tra vincitori e vinti. A chiusura della biografia del sovrano – il cui fascino resta ancor oggi «intatto e impregiudicato» – Landucci riporta il racconto di Arriano sugli ultimi giorni di Alessandro: «equilibrato epitaffio alla memoria del grande conquistatore».

